

Carlo Cinato



Autobiografie
di Carlo Cinato

www.carlocinato.com

Autobiografie di Carlo Cinato

www.carlocinato.com

www.parolata.it

Dicembre 2010.

Il libro è pubblicato sotto licenza Creative Commons: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/>

Sei libero:
di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera.

Alle seguenti condizioni.

Attribuzione - Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui usi l'opera.

Non commerciale - Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.

Non opere derivate - Non puoi alterare o trasformare quest'opera, né usarla per crearne un'altra.

Sommario

Prima biografia.....	5
Seconda biografia.....	6
Terza biografia.....	7
Quarta biografia.....	8
Quinta biografia.....	9
Sesta biografia.....	11
Settima biografia.....	13
Ottava biografia.....	15
Nona biografia.....	18
Decima biografia.....	20
Undicesima biografia.....	22
Dodicesima biografia.....	25
Tredicesima biografia.....	26
Ulteriore biografia.....	27

Autobiografie di Carlo Cinato

Prima biografia

Carlo Cinato è oramai un uomo in età avanzata. Per fortuna gli anni non sono passati invano su di lui, lo provano le profonde rughe sul volto, la schiena affaticata e la saggezza che lo accompagna oramai da anni. L'importante è essere giovani dentro, dice qualcuno. Balle, l'importante è essere giovani fuori, dentro è meglio essere vecchi, avere vissuto, avere dei ricordi e, specialmente, delle esperienze.

Le esperienze di Cinato sono state tante, qualcuno dice troppe, ma solo perché non sa cosa sia un'esperienza. A cosa serve avere viaggiato tanto se ciò non permette di capire di più gli altri uomini? Se serve solo a riconoscere la torre di Pisa in televisione, grazie, può bastare un buon libro. A cosa serve avere camminato nel deserto, se non a provare il morso della sete? O serve a farsi fare la fotografia seduto sul cammello tenuto dal beduino? Perché andare in bastimento in sud America? Per avere una fotografia con il sorriso dipinto sulla faccia, davanti alle cascate di Iguazù, basta l'aereo. Cinato invece col bastimento in sud America c'è andato per annoiarsi a guardare i gabbiani volare sulla poppa della nave.

Cinato non esce più di casa. Ma non è il vecchio misantropo che odia il mondo nel chiuso della casa, che passa le giornate ad ammuffire davanti alla televisione, e che uscirà di casa coi piedi avanti. No, Cinato, magari, domani, prenderà la vecchia ~~Renault~~ Toyota, e ripartirà per il mondo, oppure andrà a scavare pozzi di acqua in Africa.

Ora però è tempo di leggere, di scrivere, di raccontare.
E la Parolata è il modo che ha scelto.

Seconda biografia

Carlo Cinato è uno degli pseudonimi utilizzati da Jorge Luis Borges per presentarsi su internet. Il grande scrittore, come suo uso, ha inventato una biografia del suo alter ego, in modo da avere una vita e un'immagine su cui basare il personaggio scelto.

Nella visione di Borges Carlo Cinato è quindi un italiano di enorme ambizione, di molti problemi irrisolti, di mezza età, di poche qualità e di nulla cultura. L'ambizione di Cinato era l'unico motivo che gli permetteva di appassionarsi alle novità e di lanciarsi in imprese che lo sovrastavano e che, d'altra parte, egli abbandonava alle prime difficoltà. Cinato era quindi stato nella sua vita allevatore di animali, apprendista scultore, promettente allievo all'accademia militare, garzone di negozio, mozzo e marinaio semplice, raccoglitore di frutta, allievo musicista, barista alle prime armi, attore senza speranze, pony express, mendicante, lavapiatti, netturbino, meccanico, custode di cimitero, muratore, idraulico, venditore ambulante, baby sitter, maestro elementare, fattorino e aiutocuoco. Tutti lavori che però non riuscivano a trattenerlo oltre il primo impatto.

Non bisogna badare al lato romanzesco della situazione, tanto caro agli attori hollywoodiani che amano sciorinare elenchi interminabili di lavori per rappresentare l'abnormità della loro passione per l'arte della recitazione: Cinato semplicemente non era in grado di scalfire la prima superficie del lavoro, di affinarsi e imparare qualsivoglia mestiere. Innumerevoli quindi sono state le situazioni in cui è stato allontanato dal datore di lavoro, altrettante in cui il suo tentativo solitario è fallito tra i debiti, molteplici i tentativi infruttuosi di imparare a suonare, a dipingere, a scolpire.

Perché un uomo così dovrebbe ideare un sito internet gratuito, senza pubblicità, senza nessuna speranza di essere notato dal mondo e con argomento la lingua italiana? Qui è l'intuizione del maestro argentino.

Cinato viene casualmente in possesso di una enorme somma di denaro, grazie alla solita eredità dello zio emigrato in America e di cui non conosceva l'esistenza. Cinato è euforico perché non dovrà mai più lavorare per mantenersi da vivere e decide di volere lasciare alle future generazioni qualcosa di artisticamente memorabile. Sceglie la scrittura, forse perché era l'unica arte non frequentata da lui in precedenza, e compra centinaia di scimmie che racchiude in una gabbia dove ha posizionato delle macchine da scrivere: il "suo Genio", a Cinato piacerà chiamare la gabbia. Il suo lavoro da allora consiste nella raccolta periodica dei fogli dattiloscritti dalle scimmie, nell'eliminazione dei fogli che risultano incomprensibili e dei fogli che riportano cose già pubblicate, e nell'ordinamento dei fogli risultanti in sequenze logiche. I risultati di tale operazione possono essere letti sul sito della Parolata a nome di chinalski.

Cinato riuscirà a trovare in questa attività di cernita la continuità che gli è sempre mancata, verrà premiato con il ritrovamento nel suo Genio della serie di fogli, incredibilmente ordinati e senza errori ortografici, che poi verranno pubblicati con il titolo di "Nei frammenti", che lo faranno paragonare a Proust e che gli daranno, finalmente, la fama mondiale.

Terza biografia

Carlo Cinato è il nome scelto da Marilynne Mc Fagen per la sua attività di scrittrice. Marilynne è nata l'8 agosto 1988 a Pine Bluff, nell'Arkansas, da una famiglia di allevatori di bestiame. Ha sempre lavorato in mezzo alle mucche e alle galline però, essendo andata a scuola fino a tredici anni e avendo imparato a vergare dei simboli su un foglio di carta che potevano, con la dovuta perizia, essere interpretati come lettere e quindi come suoni, un giorno decise di essere in grado di trasmettere informazioni tramite la scrittura. La distanza che intercorre tra l'essere in grado di trasmettere informazioni tramite la scrittura e il sapere scrivere qualcosa che valesse la pena leggere fu facilmente superata, e Marilynne decise che avrebbe allietato il mondo con le sue indispensabili produzioni letterarie, incurante della passata esistenza di Stevenson e Proust.

Perché Marilynne ha scelto proprio di scrivere? Tutto sommato a scuola le avevano insegnato a disegnare, a dipingere, a suonare il flauto dolce, e successivamente aveva anche imparato a cucinare discretamente. Il problema è che con la pittura, la musica e la cucina si ha una maggiore dimestichezza, ci si rende conto facilmente se si possiedono delle qualità oppure no e si ha un più facile riscontro da parte dei fruitori: se quando una persona guarda un quadro sbianca in volto, se quando mangia il piatto indugia sui bocconi e necessita di smorfie per trangugiarli, allora è facile intuire che il risultato non è stato apprezzato. La lettura è un'azione più inusuale, più intima e meno evidente: innanzitutto è meno istintivo e naturale capire la reale validità di uno scritto rispetto a una musica o un cibo; inoltre il lettore esprime il giudizio sull'opera in un secondo tempo rispetto alla sua fruizione, cosa che facilita la menzogna circa la valutazione dello scritto. Aggiungiamo a ciò che spesso addirittura l'autore non ha alcun riscontro esterno per valutare le proprie opere: le scrive, le legge, le trova geniali e ritiene che il mondo non possa fare più a meno di tali capolavori.

Marilynne era sempre rimasta affascinata da Joseph Conrad, il polacco che parlava francese e scriveva inglese e in una lingua che non era sua era stato capace di scrivere un racconto oscuro e inquietante come Cuore di tenebra. Lei scelse che avrebbe imparato l'italiano e in quella lingua avrebbe prodotto i suoi capolavori. Le basi della lingua italiana le imparò grazie al menù che le aveva portato lo zio Jack dal ristorante "Il mandolino" di Denver. Le voci che amava maggiormente della lista erano gli "Spagetti alla Bolonnaise" e le "Patate Alfredo". Successivamente si procurò degli albi di fumetti della Marvel in italiano che le permisero di migliorare la capacità di scrivere dialoghi. Fu grazie a loro che scopri che gli italiani hanno la tendenza a discutere con il proprio antagonista di argomenti risibili in situazioni di estremo pericolo ("Octopus, ti pentirai di ciò che hai fatto! Non avresti dovuto abbattere il grattacielo, ora te la farò pagare in contanti come fa un venditore di auto dell'Illinois al cliente che ha acquistato una Ford Taurus!"). Terza e ultima fase del processo di apprendimento dell'italiano fu la lettura della Divina Commedia, con l'aiuto di un vecchio dizionario italiano-inglese, grazie alla quale riuscì ad affinare le proprie qualità letterarie.

Oggi Marilynne è un'affermata nullità di internet, si iscrive a concorsi letterari truccati spendendo una quantità di denaro, dal 2003 non rinuncia a nessun corso di scrittura creativa nel raggio di 3000 chilometri da casa ed è felice. È felice perché Conrad aveva iniziato a scrivere solo a 36 anni, lei molto prima, e Conrad non aveva mai avuto grande successo in vita come scrittore, e neanche lei: insomma, tutto procede per il meglio.

Quarta biografia

Carlo Cinato è la signora che incontravate spesso sotto casa, quando uscivate a comprare il pane, a fare una passeggiata, e che a volte ritrovavate in centro città. La signora, probabilmente signorina, con i capelli raccolti, con la ricrescita bianca sotto la tinta nera, con la borsa della spesa di tela a quadri, con dei vestiti che non li trovi più neanche all'Upim e un cappottino autunnale di colore incolore, sempre. Carlo Cinato camminava sempre veloce, a passettini brevi per non perdere l'equilibrio, con le mani al petto chiuse a pugno stretto stretto intorno ai manici della borsa, la testa bassa e lo sguardo in avanti, appoggiato sopra la montatura dorata degli occhialini da presbite.

Carlo Cinato ha una stima esagerata, eccessiva nelle proprie capacità, o meglio potenzialità, poiché non ha mai prodotto nulla di significativo in alcun campo.

Tempo fa fece la seguente riflessione: un pittore dipinge e, se anche non è un genio della pittura, ha comunque la possibilità di vendere i suoi quadri, e a un prezzo ragionevolmente alto, per l'oggetto in sé, per il manufatto, perché comunque un buon quadro di un pittore locale può essere meglio di una riproduzione fotografica di un Picasso, o almeno ha un suo senso in quanto "vero" quadro. Oppure un musicista può avere un discreto successo perché la musica suonata dal vivo ha un notevole fascino, è trascinate, e assistere a un concerto di un gruppo di ragazzi mediamente capaci può essere più coinvolgente che ascoltare un disco di Nick Cave. Questo vale per la maggior parte delle opere artistiche prodotte, non vale però per la letteratura.

Quando uno scrittore scrive un libro si confronta con tutti gli scrittori che siano mai nati e di cui esista ancora almeno un libro in circolazione. Con gli scrittori di tutto il mondo, purché abbiano scritto o siano stati tradotti in una lingua nota al lettore. E anche con gli scrittori futuri, a patto che il proprio libro sopravviva a lungo da potersi confrontare con essi. Questo avviene perché nel caso della letteratura il contenuto ha la netta predominanza sul contenitore (ciò non è vero per i bibliofili, ma in questo caso non si tratta più di letteratura). Carlo Cinato ha ritenuto questo confronto universale degno delle sue capacità superiori, poiché è un dato assodato che ella sia più profonda di Dostoevskij, più inquietante di Kafka, più visionaria di Dick, che il suo stile sia sicuramente superiore a quello di Tolstoj, i suoi dialoghi più incalzanti di quelli di Hemingway e i suoi pensieri più acuti di quelli di Canetti.

Da quando Carlo Cinato ha eroicamente raccolto la sfida lanciata dagli altri scrittori, passati, presenti e futuri, si vede molto meno frequentemente sotto casa vostra, e ancora meno in centro città. Carlo Cinato legge molto, e scrive molto, e pubblica i propri capolavori sul sito della Parolata. Il mondo non si è ancora accorto di lei, ma quando accadrà, tra non molto tempo, si griderà al genio e verrà acclamata su tutta la Terra come la più grande scrittrice di tutti i tempi. Lei, allora, potrà ritirarsi a godere del proprio successo, in silenzio, come ha sempre vissuto.

Quinta biografia

Ciò che dirò potrà sconvolgere certe persone, ma è giunto il momento di scoprire la verità. Carlo Cinato è in realtà Carlo da Palestrina.

Tutti conoscono il famoso culturista e atleta idolatrato dalle folle di tutto il mondo per il fisico perfetto e le movenze eleganti, anche grazie al grandissimo successo del suo sito e della sua newsletter, che vanta ben più di un iscritto e che contiene sempre importanti consigli per i discepoli, riuscendo a dare convinzione e motivazioni anche ai più pigri e riottosi. Egli è da anni un esempio per chiunque desideri migliorare il proprio corpo senza ricorrere a scorciatoie chimiche o chirurgiche.

Carlo da Palestrina iniziò la sua carriera di body builder relativamente tardi, nel 1989, nella famosissima palestra Torino, di via Pinelli, più conosciuta tra gli appassionati come il "Tempio del Muscolo". Non era comunque nuovo a prestazioni agonistiche mozzafiato, essendosi già esibito sui campi da tennis, da pallavolo, da basket, nelle piscine, sulle piste di atletica e, specialmente, sulle pedane di scherma. Fin dalle prime apparizioni nel Tempio il proprietario Mario aveva riconosciuto il talento del campione e aveva preso sotto la sua protezione il promettente ragazzo. Grazie anche ai consigli degli altri frequentatori della palestra, Roberto e Roberto, Mario, Tonino e gli altri, Carlo in breve tempo si trasformò in un invidiatissimo Apollo. Dopo qualche anno la sua fama crebbe e iniziò a ricevere delle offerte anche economicamente consistenti per allenarsi in altre prestigiose palestre, si trasferì quindi per tre anni a Rivoli, in una palestra il cui nome si perde nelle nebbie dell'oblio, e la sua influenza permise all'amico Franz di conquistare un titolo europeo di body building. Un ulteriore passaggio in una nuova palestra gli permise di aumentare il conto in banca e di ritrovare i vecchi compagni del Tempio del Muscolo, oramai definitivamente chiuso. Ma è alla fine del 2004 che esplose il fenomeno Carlo da Palestrina al di fuori dell'ambito sportivo: grazie a un'ottima attrezzatura casalinga fornitagli da Pino egli poté mettere a punto il proprio fisico fino a diventare quell'essere stupendo che tutti oggi conoscono: da allora scrive articoli per diverse riviste di salute e di medicina, partecipa a svariati programmi televisivi e radiofonici, tiene numerose conferenze in tutto il mondo e, soprattutto, mantiene il popolare sito web.

Ebbene, a un certo punto della propria eccezionale carriera di ginnasta, Carlo da Palestrina sentì il bisogno di essere apprezzato non solo per il suo corpo stupendo. Come certi cantanti che, raggiunto il successo, scrivono un libro di poesie. Come i calciatori che, raggiunta la notorietà, scrivono (fanno scrivere) la propria biografia. Spesso chi diventa famoso con forme d'arte popolari sente la necessità di mettersi alla prova in campi differenti, più di elite, meno frequentemente accade invece il contrario (ad esempio è il caso di Umberto Eco, prima semiologo e successivamente scrittore di "Il nome della rosa" e altri romanzi).

Come mai questo fenomeno? Forse semplicemente per sfruttare la fama del proprio nome e guadagnare facilmente qualche soldo. Oppure perché fare cose popolari, facili, quando si rende non più necessario perché si è raggiunta la stabilità economica, lascia il dubbio di stare perdendo il proprio tempo e subentra il desiderio di iniziare attività più appaganti, più elevate. O magari è semplicemente una specie di complesso di superiorità: il facile successo e le folle adoranti fanno perdere il senso del limite, portano l'oggetto di tanta adorazione a credere di essere un genio, di non avere limiti e di potere primeggiare anche in campi che non sono il proprio.

Il fatto verificabile, comunque, è che spesso chi ha successo in un campo cerchi di occupare anche

Autobiografie di Carlo Cinato

campi che non sarebbero di propria pertinenza, ottenendo magari risultati quantitativi decenti unicamente per la persistenza della fama legata al nome.

Carlo da Palestrina, volendo essere apprezzato unicamente per le proprie qualità di scrittore, non ha cercato nessun aiuto esterno oltre alle proprie capacità: ha cambiato il proprio nome famoso in un più banale Carlo Cinato, è sempre stato attento a non dare motivo di pensare che si nascondesse lui dietro lo pseudonimo. Così ha curato con tranquillità i propri studi letterari, ha pubblicato le proprie opere, senza i vantaggi di avere un pubblico adorante in attesa di chissà quale rivelazione, ma anche senza avere delle aspettative eccessive da sopportare, e soprattutto senza dovere combattere contro i preconcetti che un uomo, un culturista della sua bellezza dovesse per forza essere un ignorante.

Ora, dopo anni di attività nell'ombra e con lo pseudonimo di Carlo Cinato che quasi sopravanza quello di Carlo da Palestrina in quanto a celebrità e onori, finalmente può essere svelato il segreto: il più grande e invidiato culturista di tutti i tempi e lo scrittore più letto e imitato sono, in realtà, la stessa persona.

Sesta biografia

Carlo Cinato è un uomo normale, non è diverso dalle altre persone del pianeta. Se si volesse proprio trovare una differenza potrebbe essere il suo desiderio di superare l'immediato, il presente del momento, e di proiettarsi, alternativamente, nel passato e nel futuro. Il passato a lui serve per prendere lo slancio per poi tuffarsi nel futuro. In un mondo dove la maggioranza delle persone accetta la dittatura del presente, lui desidera qualcosa di più ampio, degli spazi maggiori in cui muoversi.

Le prime avvisaglie di quello che Cinato ritiene essere stato un crollo culturale, ma che così non è considerato dalla maggior parte degli abitanti del pianeta, è stato l'avvento della cosiddetta Big Net. Il vantaggio era di avere un mezzo di comunicazione fruibile ed economico che permetteva a chiunque di diventare parte attiva della vita culturale (il problema era poi trovare chi si interessasse alla enorme produzione culturale, perché paradossalmente all'improvviso tutti parevano essere diventati produttori di cultura e nessuno più consumatore). Lo svantaggio era però che pareva non ci fosse più il tempo per riflettere, per soppesare le parole e i pensieri, come se non esistessero più il passato e il futuro, perché le pagine sulla grande rete potevano essere corrette o cambiate senza lasciare tracce: ciò che contava era solo ciò che si poteva trovare in rete in un dato istante. Non erano più importanti i libri, o gli appunti, o i ricordi, tutto ciò era diventato desueto: si era sempre connessi, qualunque cosa poteva avere risposta semplicemente cercando nella rete, e in tal modo si trovava l'informazione più recente e fresca: a cosa poteva servire memorizzare le cose?

Il percorso era oramai segnato e inevitabile. Si iniziò a inserire nel cervello dei bambini i primi dispositivi "Brainet", prima più rozzi poi sempre più raffinati e invisibili, per permetter loro di essere perennemente connessi alla Big Net e interrogare e ricevere le informazioni direttamente a livello neurale, senza attraversare gli altri organi di senso. In tale modo si erano realizzati, per la prima volta nella storia dell'umanità, i cyborg, essere umani con protesi elettroniche di espansione delle capacità mentali. Come si poteva prevedere, le relazioni personali come erano conosciute fino ad allora terminarono, ed ebbe inizio quella che poi sarebbe stato chiamato "periodo olistico".

Era inevitabile il predominio degli uomini dotati di brainet, i cosiddetti "Fine Head", sugli uomini senza protesi mentali, gli "Edge". I Fine Head erano perennemente connessi alla rete, e potevano chiedere e ottenere informazioni e comunicare tra di loro in modo telepatico. Le interazioni tra Fine Head e Edge, oppure tra Edge, potevano avvenire solo tramite le vecchie interfacce fisiche oppure la voce. Conseguenza di questa differenza di velocità e di efficacia comunicativa fu la quasi completa separazione tra il mondo dei Fine Head e quello degli Edge: i primi alla lunga non ebbero nemmeno più la capacità di comunicare con i secondi, se non utilizzando degli strumenti automatici di traduzione comandati mentalmente da loro e che fungevano da interfaccia tra il modo di comunicazione completamente mentale dei Fine Head e quello fisico utilizzato dagli Edge. Il vocabolario che poteva essere compreso dagli Edge si ridusse sempre di più e il linguaggio utilizzato tra Fine Head e Edge divenne molto simile agli antichi linguaggi di programmazione per computer utilizzati alla fine del ventesimo secolo. Questo linguaggio permetteva ai Fine Head di comandare agli Edge l'esecuzione di compiti anche abbastanza complessi.

Carlo Cinato è un Fine Head, e aveva vissuto per i primi anni della sua vita come tutti i Fine Head, comunicando coi suoi simili e comandando gli Edge. Aveva però la mania di fare una copia delle

informazioni che gli arrivavano dalla Big Net su supporto molecolare per poi analizzarle con tranquillità in un secondo tempo. Una piccola stranezza che era sopportata scherzosamente dai suoi amici, ma che gli permise di capire come la grande maggioranza delle informazioni che gli arrivavano dalla rete erano molto superficiali e, ciò che era peggio, spesso venivano modificate per manipolare l'opinione della gente e la percezione del passato. Tante informazioni riempivano la testa con immagini variegata e seducenti, ma in realtà spesso false e con pochi o nessun contenuto. Dopo avere compreso ciò, Carlo Cinato notò poi che le comunicazioni stesse tra Fine Head, essendo realizzate in modo telepatico, erano sciatte e insulse, e la maggior parte di esse erano costituite da parole banali, frasi smozzicate, pensieri incompleti, ripensamenti, incongruenze. Insomma, Cinato si accorse che la facilità della comunicazione aveva come conseguenza la carenza di informazioni e la trascuratezza dello stile.

Cinato iniziò a studiare le modalità di comunicazione utilizzate dagli uomini del passato riscoprendo a fatica una storia dimenticata e che non interessava più a nessuno (chi volesse approfondire l'argomento può vedere [1], [2] e [3]). Le notizie storiche riportate nella biografia sono tratte da [1]). Deluso dalla pochezza di comunicazione che aveva con gli altri Fine Head utilizzando le modalità tradizionali del periodo olistico, provò ad applicare i metodi antichi: iniziò a non utilizzare più la Big Net per comunicare i propri stati d'animo, le proprie idee e i propri pensieri, continuando invece a utilizzarla per le informazioni di lavoro e quelle di scarsa importanza o scarsi contenuti. Cominciò quindi a parlare, nel senso antico del termine, dapprima a fatica, poi con più facilità, con un gruppo di compagni anche loro delusi dall'isolamento comunicativo in cui si trovavano. Insieme decisero di utilizzare l'italiano, una lingua morta della regione dove abitavano e di cui potevano ancora trovare delle opere letterarie sulla Big Net, e a poco a poco riuscirono a ricostruirne le parole, le inflessioni, le espressioni. Le loro orecchie si riabituarono a distinguere i suoni e i timbri delle voci e a poco a poco ricominciarono a pensare a cosa dire e come dire qualcosa, e non solo a pensare qualcosa e trasmetterlo immediatamente al destinatario. Infine cominciarono poi a infarcire i discorsi di immagini poetiche, di finenze lessicali, perfino di giochi di parole.

Non passò molto tempo che Cinato e i suoi compagni sentirono la necessità di pensare ancora di più le cose prima di esprimerle, e nello stesso tempo avvertirono la pesantezza di potere comunicare unicamente nel presente. Cominciarono così lo studio della scrittura, attività anch'essa dimenticata, fino a pubblicare i propri scritti proprio sulla Big Net, non sotto forma di pensieri sparsi o di rapide note senza spessore, ma sotto forma di un sito vero e proprio, statico, consultabile, che mantenesse le conoscenze acquisite e che le rendesse disponibili nel futuro, in questo modo sfruttando al meglio le potenzialità della rete. Ora Carlo Cinato e i suoi compagni continuano nel loro cammino, insieme studiano antiche parole, giocano con esse, scrivono della realtà e della fantasia, e giocano con le vecchie storie e con quegli oggetti oramai disusati che una volta erano chiamati "libri". Riescono finalmente a esprimere con maggiore precisione e vividezza i propri pensieri, magari più lentamente, ma in modo tanto più interessante e piacevole. E riescono finalmente a pensare per il piacere di pensare, di inventare e di condividere. Ora parlano, e ancora più scrivono, solo se hanno davvero qualcosa da dire o da scrivere.

[1] Carlo Cinato, "Dalla voce ai pensieri. Una storia della comunicazione umana". 2374, NeWorld, Torino.

[2] Carlo Cinato, "Oralità e scrittura". 2377, NeWorld, Torino.

[3] Carlo Cinato, "La lingua italiana. Un modo antico e moderno di comunicare". 2382, NeWorld, Torino.

Settima biografia

Non è semplice scrivere una biografia di Carlo Cinato, poiché questo è il nome convenzionalmente dato a un gruppo di persone. Contravvenendo alle regole di massima serietà che contraddistinguono le biografie presentate in questa sezione, riporteremo le vicende di Carlo Cinato come se si trattasse di una singola persona reale.

Carlo Cinato non ha un sesso ben definito, è ondivago; ha corporatura robusta, ma robusta robusta, diciamo che è un grande obeso, ed è quasi completamente analfabeta da poco tempo dopo che ha terminato le scuole. Il suo problema principale è la mancanza quasi assoluta di memoria, sia di breve che di lungo termine, e ciò gli comporta alcune difficoltà nella vita di tutti i giorni. È un grande obeso, s'è detto, per il semplice motivo che non si ricorda se ha già mangiato, e un po' per evitare il dubbio, un po' per golosità (anche se saltuariamente non si ricorda di essere goloso), Carlo Cinato mangia. Saprebbe poi scrivere benissimo, in cinque lingue, ma né si ricorda come si faccia a scrivere né, tantomeno, quali lingue conosce, e quindi non se ne fa nulla.

Spesso viene ricordato a Carlo Cinato che lui è l'esatto opposto di un personaggio letterario, Funès, Funès el memorioso, e lui va fiero di questo accostamento per qualche minuto, poi se ne dimentica. Invece chi è l'autore che ha inventato Funès lo dimentica subito. E ogni tanto, ma meno spesso, gli ricordano anche di un uomo che scriveva libri, ma aveva molto più in considerazione l'arte della lettura rispetto a quella della scrittura, che diceva di sé di essere un discreto scrittore ma un ottimo lettore, e non si può dire che fosse analfabeta, come invece Cinato, ma aveva comunque bisogno di essere aiutato per potere leggere e scrivere, poiché non era in grado di farlo da solo. Anche di questa persona Cinato non ricorda mai il nome.

Anche Cinato è un ottimo lettore, questo si ricorda ancora di saperlo fare. Legge, si fa leggere da qualcuno, a più non posso, con gusto e apprezzando lo stile di scrittura più che le storie narrate, inizia decine di libri e ogni tanto ne finisce pure qualcuno. È ritenuto da molti esperti essere uno dei migliori lettori del mondo, è infatti richiestissimo da molti autori che pagherebbero cifre enormi per fare leggere un proprio libro a Carlo Cinato. Come detto però Carlo è molto selettivo: è capace di interrompere un libro alla prima parola, se questa non lo soddisfa, viceversa ci sono libri di cui ha letto e riletto una singola pagina, e non riesce a proseguire oltre perché in quella pagina trova ogni volta dei significati che alla lettura precedente non gli si erano rivelati: sono pagine di Proust, di Canetti, di Dostojevski, di Chinalski.

Come si è capito Carlo Cinato non ha fisicamente scritto i testi che a lui sono attribuiti, però li ha letti, li ha immaginati, ha costruito con la fantasia un mondo basandosi su quei pochi simboli impressi sulla carta. E in questo modo ha fatto sue le vicende narrate, i pensieri riportati nei racconti. Un libro non è nulla di per sé, non ha forza, non è un quadro o una scultura che possono avere vita propria anche senza chi li ammira. Un libro è solo un oggetto, delle pagine tra di loro unite. Ma un libro nelle mani di un lettore acquista una forza incredibile, esplose in milioni di pensieri e sfaccettature, travalica le poche idee dell'autore e prende vita. Gli autori più avveduti questo lo sanno, e Carlo Cinato, essendo il migliore lettore del mondo, è il detonatore perfetto per un libro. Deve essere scritto bene, non deve essere una sequenza di frasi o di idee già sentite, deve contenere delle immagini che colpiscono l'attenzione e l'immaginazione: per un accostamento di parole, per un suono nelle sillabe, per un odore

Autobiografie di Carlo Cinato

evocato. Un libro scritto bene nelle mani di un lettore attento diventa un capolavoro, e Carlo Cinato ha prodotto molti capolavori, vere e proprie opere d'arte di cui l'umanità può andare giustamente fiera. Peccato che di tutto ciò, lui, non ricordi più nulla.

Ottava biografia

Di Carlo Cinato non esistono fotografie. Questo non è ovviamente un caso unico: rimanendo al campo letterario e di scrittori altrettanto noti ed elusivi, anche di Thomas Pynchon o J. D. Salinger non si hanno fotografie o comunque notizie, ma di loro riparleremo più tardi. In realtà una unica fotografia sembra, almeno in parte, riportare le fattezze di Carlo: si tratta di un uomo che consegna il proprio biglietto da visita a Borges, in un caffè di Buenos Aires; sfortunatamente la sua faccia è stata nascosta e comunque l'attribuzione non è accettata da tutti. Ma ci sono ben altre stranezze non note nella sua incredibile vita.

Carlo Cinato, come autore, è segnalato dai critici letterari addirittura a partire dal 1717, e a lui sono attribuite le opere più disparate, anche se non tutti gli studiosi concordano nelle attribuzioni. Nei libri in cui viene trattato è indicata la data di nascita e mai quella di morte, e comunque la data di nascita varia notevolmente, dalla più remota nel 1653 alla più recente, nel 1965. Tutto ciò ovviamente non permette di risalire alla data esatta di nascita e, particolare inquietante, la discordanza delle varie fonti non è rilevata da alcun critico, come se tutto ciò fosse normale e corretto. L'anomalia ha fatto pensare a un complotto per nascondere le informazioni al pubblico, anche se un metodo così rozzo difficilmente avrebbe potuto mantenere tanto a lungo il segreto. Nonostante tale rozzezza però solo nel 2005 le incongruenze sono state rese in qualche modo pubbliche, grazie a internet, e da allora il controllo per bloccarne la diffusione sembra essere ancora aumentato, tanto che da allora non sono più state pubblicate informazioni su Carlo Cinato in rete e sui libri. Ad oggi, ad esempio, incredibilmente non esiste la voce relativa a Carlo Cinato su Wikipedia, non nel senso che la voce non è modificabile dagli utenti, o contiene poche informazioni, ma semplicemente non esiste, e chiunque tentasse di inserirla verrebbe bloccato dagli amministratori. Ugualmente nelle edizioni dell'Enciclopedia Britannica posteriori al 2005 non è più presente la voce Carlo Cinato, mentre nelle edizioni precedenti era riportata, pur se la data di nascita indicata era anche in questo caso variabile da edizione a edizione.

Rimanendo nell'ambito della diffusione delle notizie sul noto scrittore, dal 2005 praticamente l'unico luogo dove reperire informazioni su di lui è il sito www.parolata.it, mentre tutti i siti che trattavano di lui hanno dovuto eliminare le pagine relative dietro pressioni di persone e di gruppi non meglio identificati che hanno minacciato in vari modi i proprietari dei siti. Ugualmente molti libri dell'autore, o che trattavano dell'opera di Carlo Cinato, sono stati resi indisponibili, nelle biblioteche o a seguito di furti in case private. Noi della Parolata abbiamo realizzato indagini approfondite e siamo riusciti a ricostruire, pur con molte lacune, la storia di Carlo Cinato, non siamo però autorizzati a citare le fonti per ragioni di sicurezza. Riportiamo di seguito a grandi linee il risultato del nostro lavoro, chi fosse interessato ad approfondire l'argomento è pregato di contattare la redazione del sito.

La nascita di Carlo Cinato è documentata negli uffici anagrafici di Torino nel 1653, anche se della sua infanzia non si conosce nulla e non può essere escluso che la registrazione fosse fittizia e realizzata unicamente per risolvere dei problemi burocratici. I genitori indicati sui documenti torinesi sono savoiardi, di origini valsusine e monferrine, e Carlo potrebbe avere vissuto nel capoluogo piemontese i primi anni della sua vita. Da Torino ci perviene la prima opera letteraria a lui unanimemente attribuita, firmata a nome di Charlo Cinnato e risalente al 1685: "Istruzione de' curati ne l'illustrissimo ducato di Savoja", opera attualmente sopravvissuta solo in copia fotostatica. Non tanto tempo dopo, tradizionalmente nel 1690, si trasferì in Francia, dove entrò nella corte di Luigi

XIV e sotto il nome di Charles Pinault ne fu consigliere oltre che letterato personale; per la corte parigina scrisse in particolare molte opere teatrali.

Nel 1708 si trasferì a Muhlhausen, in Turingia, dove divenne amico della famiglia Bach, che seguì anche a Lipsia: ciò gli permise di indirizzare il piccolo Johann Sebastian alla composizione per organo, affinandolo nell'arte della fuga. È oramai unanimemente accettato che il sistema di accordatura "temperato", grazie al quale Bach poté rinnovare la musica del tempo, fu da lui introdotto grazie alle insistenze Carlo Cinato. Una attestazione del giovane Bach al genio di Carlo Cinato è riportata nei carteggi tra i due.

Tra il 1730 e il 1820 si perdono le tracce di Carlo Cinato, ma è sicuro che egli abbia spaziato in vari campi della conoscenza umana e abbia prodotto dei contributi fondamentali per il progresso, tali contributi non sono però facilmente identificabili sia per la loro eterogeneità, sia per la caratteristica di Carlo Cinato di essere sfuggente e non volersi mai esporre in prima persona, infine per la necessità che aveva di cambiare residenza per non insospettire le persone a lui vicino e per non essere accusato di stregoneria o simili.

Ritroviamo Carlo sulla costa andalusa intorno al 1820, dove visse per una quindicina d'anni; non sono note le sue occupazioni, tranne che nel 1831 pubblicò con il nome di Ángel de Saavedra y Ramírez de Baquedano, più noto come Duca di Rivas, i "Romances históricos" (Romanze storiche). Nel 1835 è segnalata la sua presenza ancora a Granada, durante la festa del Corpus Christi legge alcuni brani delle romanze, dopodiché si perdono nuovamente le sue tracce.

Sembra che si sia trasferito in Brasile intorno al 1880, per poi tornare in Europa, a Parigi, intorno al 1896 dove è sicuro che Carlo Cinato abbia aiutato Valentin Louis Georges Eugène Marcel Proust a scrivere "Jean Santeuil" e "Contre Sainte-Beuve". In tale modo ha preparato il pubblico all'uscita successiva del suo capolavoro, "À la recherche du temps perdu" (Alla ricerca del tempo perduto), pubblicato tra il 1913 e il 1927. A differenza delle opere precedenti, quest'ultimo romanzo sarebbe stato interamente scritto da Cinato: il vero autore forniva a Proust il materiale da inviare di volta in volta all'editore, compito di Proust era semplicemente quello di rimanere chiuso in casa e fingere di essere un autore impegnato nella scrittura di un romanzo sterminato. La morte di Proust non ha permesso a Cinato di terminare l'opera, ma si vocifera tra gli ambienti dei critici che possa esistere nascosta da qualche parte la conclusione del romanzo scritto da Carlo Cinato dopo la morte di Proust.

Nel 1972 viene pubblicato, con il nome reale di Carlo Cinato, forse il suo romanzo più noto "All'una il tuo amore avrà". In questa occasione Cinato non si è mai presentato in pubblico e si è pensato fino al termine degli anni '80 che il suo nome fosse in realtà uno pseudonimo usato da qualche grande scrittore. In realtà nessun autore noto può essere paragonato a Carlo Cinato, quindi gli studiosi hanno iniziato a supporre l'esistenza di un genio della letteratura che attraversasse la storia più recente del mondo, anche a dispetto delle più normali leggi fisiche terrestri e dell'evidenza umana.

Si diceva all'inizio del presente articolo che Pynchon e Salinger sono due scrittori che potrebbero essere, da un certo punto di vista, paragonati a Carlo Cinato. Ebbene, in realtà Pynchon e Salinger sono Carlo Cinato. O meglio, tutta la loro produzione è in realtà la produzione di Carlo Cinato, che ha usato lo stratagemma di nascondersi dietro due ignoranti eremiti statunitensi e di utilizzarli come nome e facciata per presentarsi al pubblico. Infine, sono centinaia i libri pubblicati su un periodo di più di quattro secoli che sono di attribuzione incerta e che potrebbero in futuro essere attribuiti a Carlo Cinato.

Le informazioni finora esposte non lasciano adito a dubbi: l'unica ipotesi che rende possibile tutto ciò che abbiamo descritto è che Carlo Cinato sia un tralfamadoriano, anche se può sembrare impossibile che nessuno l'abbia mai dichiarato pubblicamente. Tutti sappiamo che i tralfamadoriano hanno la capacità di viaggiare a proprio piacimento nel tempo all'interno della propria vita, e che tale capacità si è spesso trasmessa anche ai terrestri che sono stati rapiti, mantenuti prigionieri su Tralfamadore e poi riportati sulla Terra; questi ultimi però non avendo la possibilità di controllare i propri spostamenti nel tempo. Ebbene, Carlo Cinato sembra avere la capacità eccezionale di viaggiare nel tempo muovendosi all'interno di un periodo più lungo rispetto alla normale durata di vita di un tralfamadoriano, addirittura 400 anni, mantenendo inalterata la caratteristica di non invecchiare.

Le motivazioni per cui Carlo Cinato abbia pensato di trasferirsi da Tralfamadore sulla Terra e fare tutto ciò che ha fatto, al momento non sono note, anche se alcune congetture sono state fatte. In un prossimo articolo tratteremo questo argomento approfonditamente.

Facciamo un appello ai gestori di siti: per favore, replicate la precedente storia, in modo che se malauguratamente, ma anche probabilmente, la presente pagina venisse eliminata e il suo autore venisse soppresso, le informazioni su questa scottante storia possano sopravvivere e siano, un giorno, di utilità per l'umanità.

Nona biografia

Tanoki è il mio nome. Nessuno mi ha mai descritto con precisione, e neanche io lo farò in questo frangente. Non per cattiva volontà, o per incapacità, o per timidezza o peggio per paura, ma semplicemente per l'impossibilità di fare giungere ai cervelli umani dei concetti tanto superiori alle loro limitate capacità. Però, ugualmente, in questa breve autobiografia sarò più preciso nella mia descrizione di quanto sia mai accaduto in passato.

A differenza di ciò che si dice in giro, non sono sempre esistito: sono stato generato prima della nascita del sistema solare, in un tempo approssimativamente a metà dell'era Yllh'tmkhrn, che significa per noi era dell'Infanzia Dorata, la prima era in cui ha assunto un significato il concetto di tempo. Analogamente non sono, non siamo, eterni, ma il nostro ciclo vitale segue quello dell'universo, quindi quando questo universo, il sedicesimo, terminerà, anche io e i miei simili moriremo, e verremo sostituiti dalla diciassettesima generazione nel diciassettesimo universo. Era importante per me chiarire questi primi due punti: sono nato poco dopo l'universo e poco prima del suo termine morirò.

Risulta difficile descrivere la mia cosiddetta vita in un modo che possa essere comprensibile agli umani, come detto, e forse può essere interessante elencare i motivi principali di questa difficoltà, piuttosto che affrontare direttamente l'argomento.

Il primo motivo è che io e i miei simili, userò il nome di "antichi" d'ora in poi per identificarci, come ha suggerito Lovecraft nei suoi tentativi di descriverci; ebbene, noi antichi non siamo immersi nel tempo e nello spazio come gli altri esseri viventi. Per noi dire "alle 5 di lunedì ero a Roma" non ha alcun senso, analogamente a come non avrebbe senso dire per voi "la Terra era in Spagna tra due secoli". Consideriamo lo spazio. Noi antichi, in qualche modo, ci distendiamo su uno spazio e lo facciamo nostro. Quando un uomo si trova in un luogo riceve degli stimoli: i suoni, il calore e l'odore da ogni direzione, la luce solo dalla direzione verso cui volge gli occhi. Quando un luogo è in noi, noi proviamo gli stessi vostri stimoli provenire dallo spazio che conteniamo con alcune differenze: la visione è possibile in tutti i luoghi e in tutte le direzioni contemporaneamente, con maggior precisione degli esseri viventi e su tutto lo spettro di frequenze delle onde elettro-magnetiche, analogamente per le onde sonore, per il tatto e così via, inoltre percepiamo la forza gravitazionale e le interazioni subatomiche. Ciò ci permette di conoscere con precisione lo stato di tutti gli atomi presenti nello spazio al nostro interno, cioè su una porzione relativamente ampia, indicativamente dell'estensione di una galassia di medie dimensioni; tale porzione di spazio poi può non essere continua ma divisa in parti separate e indipendenti. Ugual discorso per il tempo: le nostre interazioni con il mondo fisico si distribuiscono su un intervallo di tempo non vincolato all'istante presente, tale intervallo è approssimativamente variabile a nostro piacere da qualche anno a una ventina di milioni di anni della Terra, e possiamo modulare la velocità, la direzione e il verso del tempo a nostro piacimento.

Il secondo motivo è che, pur se abbiamo anche un corrispettivo materiale, un corpo per così dire, non siamo vincolati ad esso per le nostre percezioni e azioni, e ugualmente non è associabile ad esso la nostra vita, tanto che possiamo scegliere di volta in volta di avere, e in genere abbiamo, più corpi, oppure di non averne nessuno. Per farmi capire meglio: vi siete mai chiesti perché i vostri scienziati non riescono a misurare con precisione il peso dell'Universo? Ora forse potete immaginarne il motivo.

Un ultimo argomento che non ci permette di farci comprendere da voi sono le nostre motivazioni. Voi umani, e con voi tutte le altre specie viventi dell'universo, non avete ancora compreso il motivo per

cui esistete come specie e, ancor meno, il motivo per cui ognuno di voi singolarmente è nato ed è vivo: come potete pensare di comprendere anche solo in parte chi, in ultima analisi, vi ha creato? Basta sentire le storie che avete inventato per dare una parvenza di logicità a ciò che accade intorno a voi e che non comprendete, le cosiddette religioni, per rendersi conto che siete completamente ignari dei meccanismi che governano l'universo. Non sto parlando delle leggi fisiche e chimiche, dove tutto sommato vi muovete, tra tanti errori, nella direzione di una conoscenza sempre maggiore. Sto parlando, piuttosto, degli argomenti più spirituali, filosofici, quelli che non potete misurare o descrivere con formule.

In questo ambito, devo ammettere, i miei interventi sono stati di scarsa efficacia, se non addirittura dannosi, ed è accaduto davvero di tutto: segnali che ritenevo avrebbero indirizzato gli uomini verso una maggiore conoscenza sono stati completamente ignorati; eventi casuali non dipendenti da me sono stati ritenuti segnali divini e interpretati più che fantasiosamente; altri segnali da me inviati sono stati non compresi e completamente travisati. Sarebbe bello spiegarvi qualcosa di più a riguardo, se poteste capire anche solo una minima frazione di ciò che vi direi.

Il risultato di tutto ciò, quello che ho capito da queste esperienze infelici, è che non c'è e non può esserci comunicazione tra noi antichi e le altre specie viventi dell'universo, per la distanza che ci separa: le nostre razze sono tanto differenti quanto potete esserlo voi umani da un batterio: può esserci interazione, non sicuramente comunicazione e tanto meno comprensione.

Voi umani, come milioni di altre specie analoghe a voi, in definitiva però mi siete simpatici, nella vostra limitatezza, e a differenza dei miei simili trovo divertente avere dei contatti con voi esseri inferiori, lo trovo rilassante e a volte addirittura istruttivo. Per questo motivo varie volte ho avuto contatti con voi: inizialmente, come detto, per cercare di insegnarvi qualcosa o per condurvi in qualche direzione; da un po' di tempo a questa parte per costruire qualcosa di bello, di nuovo, e chissà che da questo nuovo approccio non impariate finalmente qualcosa di più della vita. E poi, francamente, tutto ciò è anche un ottimo diversivo rispetto alle normali attività di noi antichi.

Una delle forme che ho utilizzato, intorno al vostro anno 2000 dopo Cristo, è stato in Italia quella del sito della Parolata, utilizzando i servizi di un tale Carlo Cinato, che ne è quindi l'inconsapevole realizzatore materiale ma che non ha alcun ruolo nella creazione dei contenuti. Non ditemi che avete creduto possibile che uno stupido essere umano fosse in grado di produrre scritti di una qualità così elevata come quelli di Carlo Cinato.

La vostra domanda, a questo punto, potrebbe essere: perché racconti tutto ciò? Per quale motivo sei rimasto nascosto e inspiegato fino ad ora, e adesso d'un tratto racconti degli antichi e ammetti la tua presenza all'interno del sito della Parolata?

Beh, un primo motivo è di puro marketing: voglio che la Parolata cresca nel mondo, e se la gente capirà che dietro c'è la mano di Tanoki l'antico sicuramente lo frequenterà maggiormente. Il secondo motivo è opposto: ne parlo perché tanto so che non crederete mai a tutto ciò che vi ho detto: penserete che questa nona biografia sia una favola, una menzogna neanche tanto bella inventata da Carlo Cinato, e tutto procederà come prima. Ve l'ho detto: tra noi non può esserci che incomunicabilità e incomprendimento.

Decima biografia

Carlo Cinato è stato adottato da Ether e Sonja Tuskenghian nel 1983, quando aveva poco più di 18 anni.

Nei primi 18 anni di vita Carlo era stato un ragazzino normale, magrolino, sveglio e timido, non sono da segnalare particolari qualità fisiche o mentali. Superate le scuole elementari e medie senza grandi problemi, Carlo era arrivato fino al quarto anno della scuola per geometri ottenendo buoni risultati più per l'amore per le materie e per la capacità di comprensione che per l'effettivo studio scolastico. Nel tempo libero Carlo si divertiva a leggere, a costruire piccoli oggetti, a collezionare cose inutili. Praticava anche alcuni sport, senza risultati apprezzabili: il tennis, la pallacanestro, il nuoto e, specialmente, la scherma.

Nel 1983 gli anziani coniugi armeni Tuskenghian, ricchissimi e senza eredi, decisero di adottare un figlio o una figlia e, suscitando molto scalpore, decisero di estrarre a sorte il nome del fortunato o della fortunata tra tutti gli abitanti della terra che avessero tra 18 e 25 anni. Carlo scoprì di essere diventato figlio adottivo delle persone più ricche della Terra da sua madre, che a sua volta lo aveva appena appreso dal telegiornale; e tutto subito non si rese conto dell'enorme impatto che ciò avrebbe avuto sulla sua vita. Furono necessari vari incontri con gli avvocati per definire le caratteristiche del contratto, e il 17 luglio 1983 Carlo Cinato divenne a tutti gli effetti Carlo Tuskenghian Cinato.

Le prime decisioni di Carlo Tuskenghian Cinato furono di smettere di frequentare la scuola, di abbandonare i genitori e i fratelli per trasferirsi in una villa sulla collina torinese, villa comunque poco frequentata per i lunghi e numerosi periodi di soggiorno nei posti più belli del mondo insieme ai genitori adottivi. Nel 1987 i due coniugi armeni morirono a distanza di pochi mesi uno dall'altro e lasciarono la loro incredibile fortuna economica a Carlo.

Nel seguito faremo cenno di qualcuna delle innumerevoli imprese di Carlo Tuskenghian Cinato, imprese che gli permisero di dimostrare le sue notevoli capacità al mondo.

Essendo un appassionato di scacchi organizzò nel 1986 una sfida con Garry Kasparov, allora campione mondiale. Carlo riuscì a sconfiggere il campione, al termine di una partita incredibilmente piena di errori e giocata malissimo da entrambi i contendenti. Partecipò poi alle Olimpiadi di Seul nel 1988 nella disciplina della spada individuale. Ricorderete forse alcune polemiche che ci sono state per il curioso fatto che Carlo Cinato rimase per tutta la durata della gara con la maschera indossata, e gli arbitri incredibilmente accettarono questa anomalia senza imporre all'atleta di scoprire il volto e farsi identificare. Carlo Cinato vinse poi l'incontro finale su Arnd Schmitt, e anche dopo la vittoria non si tolse la maschera. È stato fatto notare che l'atleta che tirò durante tutti gli incontri delle Olimpiadi col nome di Carlo Cinato avesse un fisico più alto e possente del nostro protagonista, più simile alla struttura di Volker Fischer, il campione del mondo in carica e stranamente non iscritto alla competizione olimpica, ma questa polemica terminò abbastanza velocemente e della questione non si parlò più. Alla premiazione Carlo si presentò, questa volta a viso scoperto, in perfette condizioni, non sudato e stanco come gli avversari, a riprova della sua splendida condizione atletica. Sei mesi dopo il titolo di campione olimpico venne ingiustamente revocato a Cinato per le anomalie di procedura durante la competizione, i giudici sospesi, e il titolo assegnato al tedesco da lui sconfitto in finale, ma oramai Carlo Cinato aveva dimostrato di essere il più forte schermidore al mondo.

Nel 1994 fece parte della squadra nazionale italiana di pallavolo che vinse il mondiale in Grecia, non era titolare ma giocò comunque in tutte le partite disputate dalla nazionale durante il campionato, non segnando alcun punto.

Nel 1998, al termine di un periodo di studio del disegno e di pittura presso un noto pittore, fondò il gruppo artistico Biochetasi, di cui era il maggiore esponente, e produssero l'opera "Conglomerato urbano con via di fuga" che fu esposta al MOMA di New York e poi in una mostra itinerante che ha toccato le principali città del mondo.

Tra il 2003 e il 2004 ha partecipato a varie tappe del tour degli Electric Masada di John Zorn, suonando le tastiere aggiuntive a quelle di Jamie Saft, riscuotendo un grande successo da parte dei critici e del pubblico.

Il principale desiderio di Carlo Cinato, ciò che aveva sempre sognato di realizzare e che inizialmente gli aveva procurato le uniche delusioni della sua vita, era però la letteratura: voleva essere letto e apprezzato per ciò che aveva scritto, Carlo Cinato aveva infatti sempre avuto un forte amore per la lettura, sfociato poi in un bisogno impellente di scrivere.

Il suo primo tentativo di entrare nel mondo letterario è avvenuto nel 1995: aveva commissionato a un gruppo di esperti di studiare la possibilità di comprare i diritti d'autore di alcuni romanzi di importanti scrittori (aveva individuato Hemingway, Buzzati, Canetti, Dostoevskij, Proust e altri), ritirarli ed eliminarli in loro ogni forma per poi, qualche anno dopo, pubblicarli a nome di Carlo Cinato e passare alla storia della letteratura come il più geniale, prolifico ed eclettico scrittore mai esistito. Nonostante le proprie immense risorse economiche il piano era superiore alle sue possibilità: si trattava di ritirare le copie da tutte le biblioteche e i negozi, di cancellare ogni riferimento e ogni documentazione, aspettare che ogni ricordo relativo alle opere scomparisse prima di poterle reimmettere sul mercato col suo nome come autore. Tutto ciò doveva essere realizzato, ovviamente, in tempi brevi, in modo da potere apprezzare in vita il proprio successo letterario. Venne quindi abbandonata l'impresa prima ancora di passare alla sua applicazione.

Il secondo tentativo è stato realizzato nel 1999: l'idea era di comprare tutta la produzione del più grande scrittore vivente, questa volta prima della sua pubblicazione, e semplicemente pubblicarla col nome di Carlo Cinato. In questo modo risultava molto più semplice la realizzazione del piano, con però la spiacevole conseguenza che Carlo Cinato non sarebbe mai stato l'autore del Castello, come invece desiderava. I consulenti letterari di Carlo Cinato scelsero un allora ancora sconosciuto ma geniale scrittore, chinalski.

chinalski poteva davvero essere paragonato ai più importanti scrittori mai vissuti, nello stesso tempo non era ambizioso e desiderava unicamente avere la possibilità di scrivere in pace senza dovere pensare a guadagnarsi di che vivere. L'accordo fu presto fatto tra i due: chinalski avrebbe avuto una rendita vitalizia più alta di quanto poteva mai sperare di guadagnare scrivendo libri, in cambio cedeva a Carlo Tuskenghian Cinato tutti i diritti delle proprie opere, compreso il diritto di presentarsi legalmente come autore in luogo di chinalski. Ciò ha permesso a Carlo Cinato di raggiungere la fama eterna anche in questo campo: oramai Carlo Tusghenikian Cinato è considerato come uno degli scrittori più capaci e influenti del mondo e con la prospettiva di migliorarsi ancora.

Ovviamente Carlo Cinato non risparmia gli investimenti pubblicitari per raggiungere il suo scopo, e l'elemento di punta in questo caso è il sito www.parolata.it curato da un gruppo di letterati, filosofi, linguisti, fotografi e progettisti web. Il compito di Carlo Cinato, in questo ambito, è ben definito: deve finanziare il progetto e godersi i frutti dell'enorme successo raggiunto.

Undicesima biografia

Carlo Cinato è seduto sulla poltrona del suo salotto. L'unica richiesta per farsi intervistare è stata – Però viene lei a casa mia. Non amo il telefono, e non voglio uscire di casa. – È un signore magro, con radi capelli bianchissimi, sembra molto vecchio e stanco. È seduto, quasi sdraiato, su una poltrona di velluto in mezzo al soggiorno immerso nel buio.

- Lei esce di casa ogni tanto?

- No, ho dei problemi alle gambe, e non riesco più a camminare bene. E poi non voglio vedere nessuno. Non mi interessano le persone, solo le loro idee, e comunque non di tutte le persone, solo di persone eccezionali. E le idee, da sole, senza la persona attaccata, si trovano nei libri. E i libri sono la perfezione nel mondo: l'essenza di ciò che serve sapere, o che qualcuno ha ritenuto necessario trasmettere agli altri, senza nessun fronzolo inutile o dannoso.

- È da casa che gestisce il sito della Parolata?

- Sì, a casa ho tutto ciò che mi serve, e se anche mi mancasse qualcosa c'è la biblioteca qua vicino e ci sono tante librerie. Mi serve solo chi vada a prendere i libri che mi servono.

- Come è nata la Parolata ? Come le è venuta in mente un'idea simile?

- Da giovane ho avuto una partecipazione, seppur piccola, in un accadimento letterario, di cui vorrò parlare più avanti, e questo mi ha avvicinato ai libri e al mondo letterario. Da allora non me ne sono più allontanato, e ora che ho più tempo a disposizione posso finalmente dedicarmi a questa passione.

- Lei, come ha accennato, è famoso in tutto il mondo, senza però che sia noto il suo nome, per un avvenimento della sua gioventù, che non ha mai reso pubblico. Vuole finalmente raccontarlo solo ora in questa intervista. Come mai?

- Desidero raccontare questa antica storia perché alla mia età si comincia a pensare a cosa succederà dopo la morte, e in qualche modo si cerca di sopravvivere. C'è chi sforna figli, se ancora è in grado, chi si sposa con una ventenne, chi si lancia in imprese che quando era ragazzino non avrebbe neanche immaginato. Io un modo per diventare immortale ce l'ho già pronto: devo semplicemente raccontare la mia storia.

- Cominciamo allora. Di che periodo sta parlando?

- Erano gli ultimi giorni del novembre 1913. Ai tempi lavoravo in una banca di Ravenna, la Banca di Romagna, che aveva molti contatti con la Germania e l'Impero Austro-Ungarico. Io ero responsabile dei rapporti con le banche e i clienti esteri e mi capitava ogni tanto di viaggiare: principalmente Amburgo, Berlino, Vienna e Praga. A Praga avevamo molti clienti, e lavoravamo particolarmente con la Česká Banka, e appunto a novembre 1913 feci il mio primo viaggio a Praga. Dovevo incontrare il direttore della sede centrale della banca e avevo intenzione di approfittarne per fare un breve giro della città.

- Che cosa la interessava maggiormente di Praga?

- Io ero, sono un grande appassionato di arte, e avrei voluto visitare tutte le cose notevoli della città: principalmente il castello, la Chiesa di Santa Maria di Týn, il quartiere ebraico ricostruito con la sinagoga Vecchionuova e la chiesa di san Nicola. Il tempo a mia disposizione però era poco, appena

mezza mattinata, così decisi di concentrarmi sul duomo di San Vito, sapendo che avrei potuto vedere gli altri capolavori successivamente.

- Ci racconti cosa accadde.

- Ero ospite della banca Ceská, come le ho detto, e il direttore mi aveva assegnato un suo collaboratore, Josef K., per accompagnarmi durante la visita, poiché era anch'esso un appassionato e conoscitore d'arte. Mi recai alla banca la mattina presto e conobbi questa persona. Mi sembrò un tipo particolare, come dire, poco presente alla situazione, sicuramente aveva anche dei problemi di comprensione della lingua italiana, però mi era sembrato assorto in altri pensieri, in preoccupazioni personali. Non ci scambiammo molte parole, poiché io parlavo con il direttore e lui non sembrava ascoltare o capire, e comunque non interveniva mai nella conversazione. Ci demmo appuntamento al duomo da lì a due ore, alle dieci, poiché io avevo delle commissioni da sbrigare. Fu l'unica volta che lo vidi, perché in strada ebbi un contrattempo, un piccolo incidente in strada: fui investito da una carrozza e non potei andare in duomo all'appuntamento. Seppi successivamente che il signor K. era sotto processo in quel periodo, e che non tanto tempo dopo fu condannato e giustiziato. Mi dispiacque per lui, per non avere potuto fare nulla in suo favore, ma non conoscevo la sua situazione, e in ogni caso mi sarebbe stato impossibile essergli d'aiuto. Franz Kafka scrisse, poco tempo dopo, la storia di Josef K. nel romanzo *Il Processo*. E io fui immortalato, anonimo, in un capolavoro.

- Lei avrà sentito, credo, che qualcuno ritiene che lei non fosse un semplice collaboratore della banca, anzi che facesse anche lei parte del Tribunale, e che il suo compito fosse di attirare K. nel duomo affinché il cappellano delle carceri lo istruisse sul processo e, in particolare, gli raccontasse la storia del guardiano della legge. Lei cosa ha da dire a riguardo?

- È una storia assolutamente priva di ogni fondamento! Come le dicevo era la prima volta che andavo a Praga, non conoscevo nessuno, non potevo neanche sapere dell'esistenza del Tribunale, e tanto meno sapevo dell'esistenza di questo Josef K.

- Però è un dato di fatto che K. fu molto scosso dall'incontro col cappellano, e in qualche modo questo è stato il preludio all'esecuzione che secondo le regole del Tribunale non avrebbe potuto essere eseguita se non ci fosse stato il suo passaggio in duomo e l'ascolto della predica. Qualcuno ha detto addirittura che il ruolo del cappellano, e quindi il suo che funse da esca, fu di importanza paragonabile se non superiore a quello dei boia.

- Le ripeto che non ho fatto da esca: è stata una decisione mia e solo mia di andare a visitare il duomo, e non mi è stata imposta o consigliata da alcuno, inoltre è stato un incidente fortuito a fare sì che K. ci andasse da solo, e non in mia compagnia come era previsto. Io fui portato in ospedale e mi lasciarono andare solo dopo gli accertamenti del caso. Credo di avere ancora i documenti che attestano questo.

- Lei diventerà famoso grazie al suo intervento nella vita di Josef K., e grazie al racconto che ne ha fatto Kafka, ma forse lei ignora di comparire anche, e il suo nome in questo caso è stato fatto esplicitamente, negli appunti del commerciante Block. Era anche lui sotto processo nel periodo in cui K. combatteva contro il tribunale, e con lui condivideva l'avvocato, e nei suoi appunti si fa riferimento a un colloquio da lui avuto con, riporto testualmente dal diario, "il signor Cinato, italiano, che mi ha raccontato la storia di un ragazzo e una ragazza, fratello e sorella, dove la ragazza, forse, aveva dato un colpo a un portone, con intenzione o inavvertitamente non si sa. Dopo avere camminato per un centinaio di metri raggiunsero delle persone che li guardavano preoccupati, e che dissero loro che sarebbero stati puniti per quel colpo al portone, che sarebbero stati sicuramente denunciati e

condannati. Il ragazzo e la ragazza presero la cosa alla leggera, come uno scherzo, ma poi videro dei cavalieri entrare nel cortile dove lei aveva battuto sul portone, per uscirne immediatamente e avvicinarsi a loro; il ragazzo allora fece allontanare la sorella. Quando giunsero i cavalieri, il giudice che era con loro disse al ragazzo di entrare nella stanza di una casa lì vicino, e mentre questi varcava la soglia il giudice disse 'Costui mi fa pena'. Il ragazzo capì di essere condannato e perse ogni speranza di uscire da quella cella." Pochi giorni dopo il colloquio con lei Block si uccise con una coltellata nel petto. Questi appunti sono stati ritrovati tre mesi fa, e ritengo che lei non ne fosse a conoscenza.

- Sono falsi. Questi appunti sono falsi. Non ho mai lavorato per il Tribunale. Come avrei potuto dall'Italia? Perché avrei dovuto, poiché il Tribunale non pagava neanche i suoi impiegati? Era la prima volta che andavo a Praga: come sarebbe stato possibile un mio coinvolgimento? Se avessi avuto qualcosa da nascondere per quale motivo avrei sollecitato questa intervista? Non ho mai conosciuto l'avvocato Huld, e non ho mai avuto rapporti con Leni, meno che mai sessuali. E ora, per favore, se ne vada, sono stanco e ho bisogno di riposare. L'intervista finisce qui, e le sarei grato se omettesse di riportare l'ultima parte, non vorrei che lei scrivesse delle cose di cui dovesse, in un secondo momento e troppo tardi, pentirsi.

Dodicesima biografia

Chi è uno scrittore? È uno che fa "esperienze", le più varie, senza problemi di soldi (magicamente) e, quando non ha nulla di meglio da fare, butta giù due righe su ciò che l'ispirazione del momento gli propone. Invia le sue due righe, senza averle neanche rilette (perché egli è un artista, e quindi istintivo) all'editore che in cambio, oltre ad essergli grato per l'eternità, lo renderà famoso e ricco (anche se lo scrittore non ha bisogno di soldi: come dicevamo egli vive già magicamente come un nababbo).

Lo scrittore, nei casi più fortunati, siede in una piazza di Venezia a sorseggiare superalcolici, occasionalmente conosce avvenenti ammiratrici e, quando gli va, si intrattiene con loro più a lungo.

Lo scrittore va a letto molto tardi, si alza nel primo pomeriggio e ci si ciondola durante il resto del tempo. Può capitare che venga intervistato in televisione, a parlare della sua arte, ma ci va solo nei programmi giusti. Sarà sua cura mantenere per tutto il tempo dell'intervista l'espressione di un delfino spiaggiato sul bagnasciuga.

Lo scrittore genera un libro all'anno, o ogni due anni nel caso decidesse di non essere uno scrittore popolare. Lo genera perfetto e concluso, senza fatica, senza errori e, specialmente, senza dovere modificare la propria vita di sonno, ciondoli e superalcolici. La data di pubblicazione del libro sarà strettamente legata alle date dei principali concorsi letterari.

Dopo la pubblicazione del proprio "più recente" libro, le attività dello scrittore subiscono una modificazione per qualche mese, poiché dovrà viaggiare per il mondo per ritirare i soldi dei premi che giustamente gli vengono assegnati, per mostrare al mondo che esiste e per fare capire a più gente possibile quanto egli sia arguto e penetrante.

Lo scrittore è estremamente suscettibile e aggressivo verso i suoi simili: solo lui riesce a vedere difetti insormontabili e imperdonabili nei suoi colleghi contemporanei, e questo tipicamente porta a roventi polemiche tra scrittori sulle pagine culturali dei quotidiani nelle domeniche estive. Tali polemiche sono in genere accolte con un leggero fastidio dal pubblico o, alla meglio, snobbate. Per motivi ancora imprecisati le polemiche coinvolgono, di volta in volta, scrittori che hanno appena pubblicato il loro "più recente" libro.

Lo scrittore nutre una moderata venerazione per gli scrittori morti da più di trent'anni, e i suoi maestri sono da cercarsi tra chi è morto da almeno sessant'anni.

Carlo Cinato non è sicuro di essere uno scrittore, ma poiché non desidera essere letto, né tantomeno che dopo la sua morte vengano pubblicati i suoi scritti, li pubblica prima. Nell'oceano di parole stampate, e grazie alla penuria di lettori, è sicuro che ciò che ha prodotto verrà completamente ignorato.

Tredicesima biografia

Finalmente è a vostra disposizione la più grande raccolta e collezione di informazioni e fatti salienti su Carlo Cinato.

Anni in cui Carlo Cinato non è nato: 1954, 1318, 33, 712 A.C., 2067, 1962 (in particolare in autunno).

Libri o simili che Carlo Cinato avrebbe voluto scrivere: Il dizionario dei luoghi comuni, la stele di Rosetta, L'uomo senza qualità, Il digiunatore, Il libro di Giobbe nella Bibbia.

Animali a cui Carlo Cinato crede di non piacere: la medusa, la zanzara, l'acaro, il basilisco, la puzza.

Nomi con cui Carlo Cinato piacerebbe chiamarsi: Beniamino, N.U. Unruh, י' אֶשְׁרֵר, Toshiro.

Aggettivi che Carlo Cinato non vorrebbe fossero associati alla sua persona, in ordine crescente: invidioso, venefico, futile, estenuante, involuto.

Pesi che Carlo Cinato ha avuto nella sua vita (in chilogrammi): 6; 79,3; 64 (vestito); 12; 53,8.

Alcuni elementi chimici presenti in Carlo Cinato: sodio, carbonio, azoto, molibdeno, potassio, litio, calcio.

Film che Carlo Cinato avrebbe fatto volentieri a meno di vedere: Segni particolari: bellissimo, 300, un non meglio precisato film con Pippo Franco.

Piatti che Carlo Cinato non ha mai cucinato (al 10 giugno 2010): haggis, polenta e osei, tournedos Rossini, wot, gnummareddi.

Cose che Carlo Cinato vorrebbe non ripetere nella sua vita: fare il trenino all'ultimo dell'anno, leggere un libro di Dan Brown, comprare un paio di scarpe troppo strette anche dopo averle indossate in negozio, incrinarsi una costola, macchiarsi i pantaloni di unto.

Città che Carlo Cinato non ha visitato nella sua vita (al 3 settembre 2002): Oslo, Valdrada, La Paz, Kutaisi, un'altra di cui non ricordo il nome.

Cose che Carlo Cinato ha fatto (aggiornato al 7 dicembre 1976): un disegno coi pennarelli su un cartoncino blu, segnato un gol durante una partita a calcio in mezzo a un prato, dormito una notte in tenda con gli scout, ricevuto 1000 lire da zio Milio, bucato l'imbottitura di plastica di una sedia da cucina con la matita.

Animali che Carlo Cinato ama: il cane, il carancho, qualsiasi animale ben disegnato con la china rossa su un foglio di carta leggera, la gallina e l'uovo.

Parole e frasi che Carlo Cinato non vorrebbe mai sentire: valore aggiunto, nella misura in cui, assolutamente, mi consenta, lei non sa chi sono io.

Luoghi dove Carlo Cinato potrebbe essere nato: Ushuaia, Baghdad (tra il 1237 e il 1274), Lisbona, Kutna Hora, Istanbul (in un giorno di pioggia), Montepulciano.

Materie che Carlo Cinato ha studiato (per motivi scolastici o per propria scelta) nella sua vita: geografia, componenti di campi elettromagnetici, musica, semiologia, topografia, disegno.

Parole che Carlo Cinato non ha mai detto (aggiornato al 16 aprile 2008): minnesang, docimasia, xenodochio, epirosi, Trivialliteratur, lipemania.

Obiettivi che Carlo Cinato non esclude di raggiungere entro il 5 febbraio 2030: scrivere altre 30 autobiografie, dormire in un faro una notte di mare grosso, vedere il termine del cantiere del Passante ferroviario di Torino, raggiungere i 1000 iscritti alla newsletter della Parolata.

Ulteriore biografia

Inizia la propria vita (come Fëdor Dostoevskij) nel 1965.
Muove i primi passi (come Raymond Queneau) nel 1966.
Mangia (come James Joyce) nel 1967.
Non partecipa ai movimenti del '68 (come Beppe Fenoglio) nel 1968.
Va in Corsica (come Alphonse Daudet) nel 1969.
Si sbuccia un ginocchio (come H. P. Lovecraft) nel 1970.
Si iscrive alla prima elementare (come Natalia Ginzburg) nel 1971.
Trascorre le vacanze estive in Monferrato (come Umberto Eco) nel 1972.
Fa costruzioni con i Lego (come Chuck Palahniuk) nel 1973.
Gioca a pallacanestro (come J. D. Salinger) nel 1974.
È a capo di una banda di giovani teppisti (come Alexander DeLarge) nel 1975.
Fa passeggiate in montagna (come Dino Buzzati) nel 1976.
Partecipa a un campo scout (come Daniele Luttazzi) nel 1977.
Frequenta una biblioteca (come Elias Canetti) nel 1978.
Prende la licenza media (come Italo Calvino) nel 1979.
Tira di scherma (come Emilio Salgari) nel 1980.
Legge Franz Kafka (come Sándor Márai) nel 1981.
Festeggia l'Italia campione del mondo di calcio (come Antonio Tabucchi) nel 1982.
Prende la patente di guida (come Osvaldo Soriano) nel 1983.
Si diploma come geometra (come Salvatore Quasimodo) nel 1984.
Conosce una donna e se ne innamora (come Álvaro Mutis) nel 1985.
Compra una macchina fotografica (come Ernest Hemingway) nel 1986.
Legge Borges (come Roberto Bolaño) nel 1987.
Vede molti film (come Raymond Chandler) nel 1988.
Cucina ottimi piatti (come Manuel Vázquez Montalbán) nel 1989.
Si laurea in ingegneria (come Robert Musil) nel 1990.
Fa il militare (come Gore Vidal) nel 1991.
Inizia a lavorare (come J.R.R. Tolkien) nel 1992.
Va in cerca di chiese gotiche in Francia (come Marcel Proust) nel 1993.
Scrive un racconto (come Philip K. Dick) nel 1994.
Impara ad andare in barca a vela (come Joseph Conrad) nel 1995.
Gioca a scacchi (come Vladimir Nabokov) nel 1996.
Assiste a un concerto di Nick Cave a Londra (come Nick Hornby) nel 1997.
Legge la Bibbia (come Lev Tolstoj) nel 1998.
Partecipa a un concorso letterario (come Philip Roth) nel 1999.
Studia uno strumento musicale (come Thomas Bernhard) nel 2000.
Passa parte dell'estate in Basilicata (come Carlo Levi) nel 2001.
Non vince il Nobel per la letteratura (come Truman Capote) nel 2002.
Va a lezioni di pittura (come Art Spiegelman) nel 2003.
Cambia casa (come Heinrich Böll) nel 2004.
Compra un'auto nuova (come Ray Bradbury) nel 2005.
Gioca a tennis (come Kurt Vonnegut) nel 2006.
Va in Argentina (come Francisco Coloane) nel 2007.

Autobiografie di Carlo Cinato

Vota alle elezioni politiche italiane, ma non vince (come Andrea Camilleri) nel 2008.

Viene intervistato alla radio (come Björn Larsson) nel 2009.

Pubblica un racconto ipertestuale (come pochi altri) nel 2010.